



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri - E. Pubblici - Università - E.P. Ricerca - Aziende Autonome - Comparto Sicurezza

COORDINAMENTO REGIONALE UIL PENITENZIARI SARDEGNA

PENITENZIARI

Via Cagliari, n° 148 - 09170 ORISTANO - Tel e fax 0783 / 301420

LETTERA APERTA AL PERSONALE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA SARDEGNA E AGLI ORGANI DI STAMPA E TELEVISIVI

Abbiamo accolto, come Coordinamento Regionale UILPA Penitenziari, all'invito rivoltoci dall'On.le Rita Bernardini, dei Radicali italiani, deputato della Repubblica eletto nelle liste del Partito Democratico e componente della Commissione Giustizia alla Camera, come avvenuto di già in tante altre realtà italiane, di far parte della delegazione ufficiale in visita alla Casa Circondariale di Buon Cammino a Cagliari. Un'occasione unica ed irripetibile per denunciare, dopo la visita al maggiore Istituto penitenziario della Sardegna, una situazione regionale assolutamente drammatica e problematica.

La situazione operativa degli Istituti penitenziari della Sardegna è sotto gli occhi di tutti: stampa, televisione e opinione pubblica. Il problema penitenziario sardo non può più essere sottaciuto, né minimizzato!

Esistono responsabilità centrali e regionali dell'Amministrazione penitenziaria in merito alle politiche degli organici (di Polizia penitenziaria e del Comparto Ministeri), della conduzione degli Istituti, delle risorse e dei mezzi disponibili per la gestione dell'operatività giornaliera. Non è soltanto un problema di organici, che pure sono un elemento delicatissimo e imprescindibile rispetto ad una normale conduzione dei dodici Istituti sardi. Noi alziamo la voce anche rispetto al problema delle prerogative sindacali, delle carenti relazioni sindacali sul territorio e in ambito regionale al PRAP. Il Provveditore non può adottare politiche equivocate: da un lato invita le Direzione a relazionarsi con le OO.SS. rappresentative del personale e dall'altro attua restrizioni che investono la sfera delle agibilità sindacali, della presenza delle OO.SS. negli Istituti e sul territorio, quasi che, impedendo lo sviluppo dialettico del confronto sindacale, possa minimizzare o sottrarsi alla parte di responsabilità che gli compete dello sfacelo che è in atto in Sardegna!

Ma non è il solo elemento di denuncia! L'assoluta accondiscendenza del Provveditore Regionale alle politiche di gestione del personale e degli Istituti sardi intrapresa da DAP, con discutibilissimi provvedimenti soprattutto in materia di organici e di risorse, non può che trovarci assolutamente contrari, specie se questa accondiscendenza è poi manifestata sul territorio attraverso la compressione dei diritti fondamentali del personale e del diritto costituzionale alla sindacalizzazione del Corpo, stabilito anche dalla Legge di Riforma. A seguito del rientro in penisola, gli scorsi giorni, di oltre una ventina di poliziotti dalla C.C. di Cagliari, il Provveditore Massidda ha disposto il rientro a Cagliari, dopo anni di permanenza in altre sedi, di alcune unità, depositarie di prerogative statutarie all'interno di varie OO.SS., che svolgono il ruolo di dirigenti sindacali provinciali e aziendali. Il provvedimento ha interessato anche il nostro delegato aziendale della Casa di Reclusione di Isili.

Al riguardo abbiamo espresso tutto il nostro dissenso, anche perché dopo più di cinque anni di permanenza non può essere avviato un provvedimento di rientro senza coinvolgere le OO.SS. in un confronto valutativo e senza richiedere il N.O. all'Organizzazione Sindacale di appartenenza, specie quando lede il diritto di rappresentanza e nuoce gravemente all'immagine dell'Organizzazione.

Lungi da noi l'ipotesi che la disposizione del Provveditore debba essere interpretata quale ripercussione verso le OO.SS. che hanno manifestato il proprio disappunto e la propria rabbia il 17 giugno scorso durante la celebrazione della festa regionale del Corpo di Polizia Penitenziaria a Cagliari, ma non sappiamo più cosa pensare dal momento che il nostro Rappresentante era stabilizzato nella C.R. di Isili con un distacco con cambio, che non andava ad incidere, quindi, nei numeri deficitari della C.C. di Cagliari. L'On.le Rita Bernardini, prendendo conoscenza del problema, ha annunciato per i prossimi giorni un'interrogazione parlamentare al Ministro.

Questi i numeri più problematici degli Istituti sardi:

- Organico di Polizia penitenziaria: 1174 unità rispetto alla pianta organica ministeriale del 2 febbraio 2001 che è di 1324. Nel dato sono comprese le 127 unità in distacco temporaneo da sedi della Penisola. Mancano, quindi, 277 unità. Sono, inoltre, di questi giorni i provvedimenti di rientro di circa 50 unità del personale in distacco dalla penisola, ma la cifra tende a salire giorno per giorno, per effetto di disposizioni impartite dalla Direzione Generale del Personale e della Formazione del DAP. Peccato che ci avevano garantito che quelle unità sarebbero state considerate a tutti gli effetti organico stabile degli Istituti sardi. Moltissimi di quei distacchi si protraggono ormai da svariati anni. Eppure, con una nota di appena due mesi fa, il Presidente Lonta annunciava le prime misure d'intervento per alleviare ai grossi problemi di organici di Polizia Penitenziaria delle strutture sarde. Diciotto unità trasferite in Sardegna, delle quali, alcune già in posizione di distacco, contro il rientro di cinquanta distaccati! Una beffa!!!
- Ben 7 Istituti su dodici, sebbene tutti sede dirigenziale, non hanno un Commissario, con le conseguenti anomalie nella gestione del Reparto di Polizia Penitenziaria.
- Su dodici realtà penitenziarie solo sei hanno un Dirigente stabile. Non si comprende che fine abbiano fatto i Dirigenti (intorno ai 500) creati con la legge Meduri. Recentemente il Dipartimento non ha trovato di meglio, quale alto esempio di capacità organizzativa, che inviare per la stagione balneare tre Dirigenti in Sardegna. Il Presidente Lonta aveva promesso la copertura delle sedi Sarde con Dirigenti stabili, è questo il modo di affrontare e risolvere i problemi?
- Organico del Comparto Ministeri: mancano in Sardegna ben 297 unità nelle figure professionali di educatore, contabile, collaboratori amministrativi, geometri, assistenti sociali, psicologi e tecnici agrari.
- Un piano carceri che nella Sardegna interessa la costruzione di quattro nuove strutture, lavori già iniziati, ma che procedono a rilento, con risorse finanziarie sulla cui concretezza e disponibilità dobbiamo esprimere qualche perplessità. Siamo ancora più contrariati per la costruzione di un padiglione a Nuoro, che dovrà contenere detenuti soggetti a regime del 41bis. I fondi stanziati sono stati detratti alle risorse che sostanzialmente il bilancio del Dipartimento assegnava alla manutenzione ordinaria dei fabbricati e cioè a rendere vivibili e logisticamente accettabili le attuali strutture in uso! Mentre le Direzioni per sostenere piccoli interventi giornalieri sono costrette a sottoporsi ad indebitamenti che non si cono-

sce quando verranno appianati. Sosteniamo che quel tipo di detenuti, che astraggono dalla realtà socio-economica sarda, non possono e non debbono essere ristretti in Sardegna. Peraltro il confronto investimento in milioni di euro = posti letto recuperati non ci convince! Sei milioni di euro per realizzare appena novanta posti letto. Il tutto, a quanto ci viene dichiarato, senza coinvolgere il Provveditore Regionale, ma sarà proprio vero?

- Relativamente alla visita odierna a Buoncammino abbiamo rilevato che rispetto all'organico di Polizia Penitenziaria, previsto in 267 unità, sono presenti appena 207 unità delle quali 34 in forza al Nucleo T.P., quindi effettive per tutti i servizi di Istituto appena 173 unità. Mancano quindi 60 unità rispetto alla pianta organica. Alla data odierna sono da recuperare 17.000 giorni di congedo e n. 600 riposi. Mentre le malattie sono stabilizzate nell'ordine di 30/35 unità.
I detenuti ristretti, dalla capienza regolamentare di 332 posti letto (311 uomini e 21 donne) è salita a 514 (493 uomini e 21 donne).
- La carenza di risorse sufficienti a gestire una normale operatività si fa sentire su tutti i settori dell'Istituto e, soprattutto, nella manutenzione ordinaria del fabbricato che risente di uno stato che è quasi di abbandono. Riteniamo sostanzialmente che Direzione e Personale abbiano compiuto, rispetto alle risorse disponibili, sforzi sovraumani per garantire alla struttura quel minimo di civiltà che la separi dall'abiezione!

Cagliari, 12 luglio 2009.

LA DENUNCIA

di Alessandra Sallemi

CAGLIARI. I detenuti islamici rinchiusi nell'istituto di Macomer sono in attesa di giudizio perché accusati di reati connessi col terrorismo, ma sopportano un carcere che è già di punizione. Non vengono da Guantanamo, bensì dalle carceri sovraffollate del nord Italia, mangiano appena a causa dell'impossibilità di reperire carni macellate secondo la prescrizione islamica. Un carcere costruito per 47 persone ne ospita 87 (dati di Antonella Casu, segretaria nazionale Radicali italiani): nessuno sardo, i detenuti soffrono la lontananza delle famiglie quando una norma prevede che la pena debba essere scontata in istituti vicini alla zona d'origine.



La radicale Rita Bernardini e gli altri partecipanti alla conferenza stampa

Buoncammino di Cagliari dimensionato per 325 detenuti ne accoglie 514, fra questi un bimbo di 10 mesi che cresce fra le sbarre perché non c'è un'organizzazione che porti fuori il bambino almeno durante il giorno e non

c'è abbastanza personale perché si rimedi portando fuori la madre. Questo e molto altro è emerso nella visita promossa dal gruppo 5 Novembre (animata da Roberto Loddo) nel carcere di Macomer, in quello cagliaritano e al

«Carceri sarde in emergenza»

I Radicali e il gruppo 5 Novembre: Buoncammino scoppia e a Macomer gli islamici non hanno pasti adeguati. Ad agosto visite dei parlamentari

Cspa, centro di soccorso e prima accoglienza dei clandestini a Elmas. Il diritto costituzionale a scontare la pena in condizioni che rieduchino il detenuto viene calpestato ogni giorno dal primo problema: manca il personale di custodia che accompagni i detenuti ammessi alle attenuazioni della restrizione carceraria. Gli agenti di custodia (Roberto Picchedda Uil penitenziari) in Sardegna sono 300 di meno ed entro la fine dell'anno altri 100 andranno in pensione. In tutta Italia mancano 5 mila agenti. Lo stesso ministro Angelino Alfano aveva detto: mai più bambini in carcere. E invece ce ne sono 70 negli istituti italiani. Sul sito del ministero

sono scomparsi dati sulla situazione carceraria: ad agosto, Rita Bernardini (Radicali) ha annunciato che i 205 istituti italiani verranno visitati dai parlamentari di tutti i gruppi politici e «si sta predisponendo un questionario da distribuire a tutti i detenuti». Ma già martedì in Parlamento si farà qualcosa per rompere il fronte del silenzio: assieme al deputato Luigi Manconi, Bernardini terrà una conferenza stampa per presentare i veri dati sull'indulto e denunciare le menzogne circolate a proposito delle «tante» recidive. «Le risposte del ministro sono inadeguate — diceva Bernardini — ci sono 64 mila detenuti, ogni mese aumentano di mil-

le, con la nuova legge sui clandestini saranno di più. Il piano per le nuove carceri presentato dal direttore Ionta è ridicolo: non ha dotazione finanziaria. In ogni caso il carcere non può essere la risposta a tutti i problemi di giustizia». Come i centri di espulsione e i respingimenti non sono la risposta ai popoli affamati che ci guardano per sottrarsi a miseria e morte: a Elmas («centro molto ben gestito»), il gruppo ha trovato 100 ospiti, molti già venuti in Italia e rimpatriati. Quella del Cspa di fatto è una detenzione, anche se non ci sono sbarre. I 100 dovevano stare qui 48 ore, ci sono da 7 giorni: il G8 ha assorbito tutte le forze di polizia.

Carcere. Ieri mattina la visita una delegazione di parlamentari ed esponenti politici

«Superata la soglia di tollerabilità»

Buoncammino ospita 514 detenuti ma la capienza è di 332

Superata la soglia massima tollerabile: il carcere di Buoncammino è al collasso. Progettato per ospitare massimo 332 detenuti, le celle ne accolgono 514. Non solo. Pesante anche il bilancio delle malattie: 150 carcerati hanno disagi psichiatrici e 220 sono tossicodipendenti.

È drammatica la fotografia scattata ieri mattina della delegazione guidata dalla parlamentare Rita Bernardini (radicale eletta nelle liste del Pd) che, dopo aver visitato il carcere di massima sicurezza di Macomer, che accoglie anche 25 sospetti terroristi islamici, e il centro di prima accoglienza di Elmas, è potuta entrare anche nella casa circondariale cagliaritano. Con lei c'erano anche Roberto Loddo (Associazione 5 novembre per i diritti civili), la segretaria dei Radicali Italiani Antonella Casu, quello regionale della Uil-sicurezza, Roberto Picchedda, e l'esponente di Rifondazione comunista Giuseppe Stocchino. «Ci sono enormi difficoltà per i familiari che devono fare i colloqui», ha sottolineato Antonella Casu. «Sono stipati in una stanzetta piccolissima, o devono attendere all'esterno, al sole. A Buoncam-

» A Buoncammino è stata superata la soglia massima di tollerabilità: nel carcere cagliaritano ci sono 514 detenuti.

mino vive anche un bambino di 10 mesi con la madre che non può uscire, e sono carenti gli spazi per le attività sociali e ricreative. I detenuti stanno in sei in una cella e solo 70 su 514 possono lavorare».

LE GUARDIE. Pesantissima anche la condizione di lavoro delle guardie carcerarie, come registrato dal sindacalista della Uil. «Gli agenti previsti dal Ministero sarebbero dovuti essere 267», insiste Picchedda, «invece sono appena 207. Di questi solo 116 possono coprire le turnazioni. Impossibile rispettare i riposi e persino programmare le ferie. Serve un tavolo tecnico nazionale che discuta dell'emergenza carceri in Sardegna dove servirebbero 1600 agenti e ne contiamo 1197, con altri cento avviati alla pensione».

Dietro le sbarre di Buoncammino,

ormai, la situazione è tornata a essere simile a quella precedente all'indulto, almeno come numero di detenuti. Considerato un penitenziario di transito, il carcere cagliaritano conta tanti detenuti in attesa di giudizio. «Abbiamo proposto una legge regionale», dice Roberto Loddo, «che istituisca il garante delle persone sottoposte a detenzione, con poteri reali».

MACOMER. La situazione più pesante, stando a quanto riportato dalla delegazione, è quella del carcere di Macomer, dove quasi tutti i detenuti vivono di fatto in isolamento. «Vivono in due per cella», afferma Rita Bernardini, «ma con la porta blindata chiusa quasi tutto il giorno. Ci sono poi i 25 islamici accusati di terrorismo: sono costretti a pregare in spazi non idonei e hanno problemi per l'alimentazione, visto che la religione non consente loro di mangiare carne macellata normalmente».

ELMAS. Un centinaio di ospiti algerini, infine, sono quelli trovati nel centro di accoglienza di Elmas. Sbarcati nelle coste sarde, attendono di essere trasferiti altrove per poi essere rimpatriati.



La conferenza stampa di ieri davanti a Buoncammino [ITALO ORFÙ]

FRANCESCO PINNA